

Indagine sulla memoria: dalle emozioni alle «buone pratiche» per conservarla

Il convegno

Adele fa colazione con cappuccino e cornetto tutti i giorni al bar sotto casa. Anche il barista è sempre lo stesso, da anni. Parlano, scherzano. Un modo piacevole di cominciare la mattina. Eppure quel pomeriggio di domenica Adele, incontrandolo a Ikea dove ambedue facevano shopping, non ha riconosciuto quel ragazzo ammodo, simpatico. «Buonasera signora», ha detto lui con la consueta gentilezza. E lei, sorpresa, ha abbozzato un saluto generico chiedendosi chi fosse.

Il lunedì successivo, al banco, ne ha scoperto l'identità. Un episodio che sarà capitato a tutti e che siamo soliti attribuire alla mancanza delle capacità di fotografare con gli occhi la fisionomia di una persona. Invece gran parte delle responsabilità sono della memoria, quella fitta rete di connessioni che costituiscono il nostro essere. Il neurochirurgo Giulio Maira parlerà anche di questo domani in Campidoglio in un convegno organizzato dalla sua Fondazione, Atena Onlus: «La memoria di ogni individuo è organizzata diversamente e dipende dalle connessioni cerebrali. Perché ci sia memoria, ad esempio di un viso, di un discorso, è necessario uno stimolo forte e continuo e in più una predisposizione originata dai geni. Io ad esempio non riconosco i volti ma le voci. Significa che il mio cervello è costruito diversamente in base alle esperienze personali. Per fissare un ricordo servono stimoli e ripetitività». La memoria si deteriora con gli anni, ma può essere preservata con movimento fisico, attività mentale e buona alimentazione. Alla base dei ricordi c'è l'emotività le cui onde vengono raccolte e poi rafforzate da una centralina situata nell'ipotalamo, l'ipofisi. «La memoria siamo noi stessi», sintetizza Maira, neurochirurgo all'Humanitas di Milano e al Campus biomedico di Roma.

Nella seconda parte del convegno, condotta da Milly Car-

lucci, verranno consegnati il Premio Roma, il Premio Atena e per la prima volta il primo Premio assegnato dall'associazione Atena donna, costola della Fondazione madre, presieduta da Carla Vittoria Maira. La prescelta è Francesca Pasinelli, direttore generale di Telethon. Obiettivo di Atena al femminile è avvicinare le donne che hanno meno occasione di parlare con medici qualificati su argomenti che riguardano la loro salute. Quest'anno la serie di conferenze è stata organizzata nelle sale delle parrocchie di periferia con la collaborazione dei sacerdoti.

Margherita De Bac



Giulio Maira
Neurochirurgo,
interviene
domani in
Campidoglio
al convegno
promosso dalla
Fondazione
«Atena Onlus»

